

**Domani
la Coppa
Campioni**

**Samp in crisi nera dopo le batoste in Italia
domani con la Stella Rossa si gioca il futuro
Un altro passo falso può far saltare Boskov
Mantovani bocchia il black-out della squadra**

Prova d'appello

Liedholm e Vicini: punta panchina di Boskov si agitano strane ombre, pronte a materializzarsi in caso di sconfitta in Coppa. La Sampdoria precipita, Mantovani ordina ai suoi di dialogare con la stampa, la squadra sembra sull'orlo di una crisi di nervi e parla di congiura arbitrale. Intanto la Stella Rossa si avvicina e l'infermeria è piena: Mancini, Mannini e Cerezo sono ko, il loro recupero appare difficile.

SERGIO COSTA

GENOVA. Mantovani non parla, ma invita i suoi tesserati a farlo. I giocatori della Sampdoria vorrebbero chiudersi nel silenzio stampa. Lo afferma Pagliuca, prima dell'allenamento di ieri mattina e soprattutto prima della riunione a porte chiuse fra Boskov e la squadra che apre l'ennesimo lunedì con sconfitta. Ma qualche minuto prima delle 12, quando gli ormai ex campioni d'Italia sono ancora nascosti nello spogliatoio, arriva Mantovani. Secco dribbling sui giornalisti, liquidati con un cortese ma laconico «buon giorno», ed ingresso nella stanza chiusa a doppia mandata. Il conciliabolo dura ancora un quarto d'ora, poi comincia a comparire i primi volti tesi dei giocatori. Fuggono in campo, ma Boskov si ferma. Prima cerca di sdrammatizzare: «Abbiamo pronte la cassetta della Stella Rossa con il Manchester,

non succederà più. La regola, naturalmente, non vale per Mantovani: il quale non fa capire se davvero Boskov si gioca tutto domani con la Stella Rossa, in una sorta di contratto a termine. O se la fiducia, che ieri il gm Paolo Borea ha confermato ufficialmente, vale fino alla fine della stagione. Lombardo, visto che il dono della parola è tornato, può approfittarne: «Siamo stufi di vedere assegnare i rigori solo alla moviola, se è vero che alla fine tutto si compensa, nel ritorno ce ne devono dare almeno sei o sette. Longhi, che non arbitra più, ogni domenica sera avvalorata con le immagini le nostre proteste. Se almeno lui tornasse in campo... Così non si può più andare avanti. Siamo demoralizzati, giochiamo bene e perdiamo, non riusciamo più a segnare, la situazione precipita ogni settimana. C'è la crisi, d'accordo, ma nessuno ci dà una mano. Il rigore di Roma su Vialli era clamoroso, quello di sette giorni prima sempre su Vialli a Marassi con il Milan, pure. Non ci siamo mai lamentati, ma adesso è veramente troppo».

Agli errori arbitrari si aggiunge la sfortuna. Nessuno però dimentica gli errori, la deconcentrazione, l'appagamento, l'incapacità di andare in gol, tutti difetti che alla Sampdoria dell'anno scorso, quella vera dello scudetto, erano sconosciuti. I blucerchiati non segnano più un gol su azione da due mesi, mentre Pagliuca, da qualche settimana, è un frastornato portiere incapace di azzeccare un intervento. «Sto passando un periodo tormentato, preferisco riacquistare serenità da solo, per almeno dieci giorni starò zitto». Qualche compagno comincia a criticarlo, Len Lombardo ha detto: «La Roma ha fatto due gol con due mezzi cross». Poi ha aggiunto: «Non vorrei essere frainteso». Ma in realtà si è spiegato benissimo. Pagliuca non viene nominato, ma la sua reputazione comincia a vacillare. D'altra parte anche Vialli ieri ha ammesso che «non è solo questione di sfortuna». Non ha aggiunto altro, ma la frase può suonare come accusa e al limite anche come autocritica. In questo mare in tempesta solo Boskov sembra non perdere il controllo. Parla di zona Uefa, di squadra pronta per il riscatto, di una Stella Rossa che sarà affondata. «Vedrete a fine campionato...», dice con aria di sfida. Ma lui ci arriverà ancora in panchina?

Alla fiera dell'errore dopo la favola dello scudetto

I continui rovesci che si abbattono sulla Sampdoria a soli 6 mesi di distanza dai giorni felici del primo scudetto, sono le conseguenze di clamorosi errori di strategia societaria. Senza dimenticare che la storia è piena di club andati progressivamente allo sfascio dopo l'exploit di un campionato vinto (Cagliari, Lazio, Verona).



Un'immagine emblematica della difficile situazione della Samp: Mancini braccia sul fianco e sguardo perso nel vuoto

La Samp si è cacciata nell'attuale pasticcio serenamente. Nella «Gazzetta dello sport» del 30 giugno scorso, diceva Boskov: «Silas è un campione, più adatto di Mikhailichenko al nostro campionato, ed è perfettamente ambientato in Italia. Poi, l'aver conservato la stessa squadra si rivelerà per noi un vantaggio, specie all'inizio. La Coppa campioni? È più facile con la formula del girone «4». Ci possono impensierire Marsiglia, Rangers e Arsenal (tutte già eliminate, ndr); non mi preoccupano Stella Rossa e Anderlecht». Previsioni azze-

catissime, come potete notare: alla Samp non resta che ritirare la Coppa Campioni... Gli errori del club doriano vanno invece inquadrate così: 1) il mancato potenziamento della squadra in estate, 2) la scelta sbagliata dei tre stranieri: il «lusso» di tenere Cerezo implicava l'acquisto di due ottimi giocatori, che non sono certo Silas e Katanec. 3) l'errore di svendere Luca Pellegrini senza rimpiazzarlo con un altro libero. 4) l'equivoco del terzo scudetto: pareva che fossero addirittura tre pretendenti

Platini alla radio «Sacchi? Per lui la vedo dura»

Michel Platini (nella foto) a tutto campo. Ai microfoni della trasmissione radiofonica del Gr1 «Direttissima», l'ex fuon- classe della Juventus, attuale tecnico della Nazionale francese, ha parlato di calcio a trecentosessantat gradi. «Io e Trapattoni? Andavamo d'accordo, anche se a me piaceva sempre attaccare, mentre lui era attento a non scoprirsi troppo. Ma il Trap è un grande allenatore. Gli ho rubato parecchi segreti: la gestione del gruppo e il modo di preparare la partita. Baggio? Deve ancora maturare, non è facile fare il leader a 24 anni. Dateli tempo e vedrete che ci riuscirà. Agnelli? Mi chiama spesso per un parere su giocatori che non conosce. Sacchi? La Nazionale non è un club, se ne accorgerà. Per lui sarà dura».

Trapattoni contesta le critiche: «Esagerazioni»

Le critiche sulla mancata espulsione del tedesco-juventino Kohler, autore di un fallo di reazione sull'ascolano Zani, ha trovato Trapattoni pronto alla replica: «Si è esagerato. Mi ha sorpreso, però, che certe critiche siano arrivate da parte di chi ha giocato al calcio: se l'arbitro doveva espellere Kohler, allora ogni domenica tutte le partite dovrebbero finire con 5-6 giocatori allontanati dal campo».

Vigilia Coppe Genoa senza Signorini, Toro con i «cattivi»

Mercoledì si gioca il terzo turno della Coppa Uefa. Due squadre italiane in campo: Genoa e Torino. I rossoblu di Osvaldo Bagnoli partono stamani per Bucarest, dove affronteranno la Steaua, seconda nel campionato rumeno. L'unico assente sarà lo squalificato Signorini, sostituito da Collovati. Il Torino di Mondonico è già ad Atene. Il tecnico granata contro l'Aek - leader del campionato greco - dovrà rinunciare allo squalificato Lentini e all'infortunato Benedetti, ma rinvierà Bruno, Policano e Scifo.

Lerby e l'Ajax supermulte: condannati per frode fiscale

La magistratura olandese ha condannato in appello l'ex giocatore danese Soeren Lerby ad una multa di 180 milioni di lire per frode fiscale. I fatti si riferiscono al 1983, quando Lerby passò dall'Ajax al Bayern Monaco. L'unico assente sarà lo squalificato Signorini, sostituito da Collovati. Il Torino di Mondonico è già ad Atene. Il tecnico granata contro l'Aek - leader del campionato greco - dovrà rinunciare allo squalificato Lentini e all'infortunato Benedetti, ma rinvierà Bruno, Policano e Scifo.

Brasile Partita sospesa per espulsioni «di massa»

La partita Itaperuna-America Tres Rios è stata sospesa dopo appena dieci minuti di gioco per le troppe espulsioni. Al gol contestato dall'arbitro, i giocatori dell'Itaperuna, convalidato dall'arbitro, i giocatori dell'America hanno circondato minacciosamente il direttore di gara che per difendersi ha estratto ben cinque cartellini rossi. L'espulsione di «massa» ha ridotto l'America a soli sei uomini e la partita è stata interrotta.

Olimpiadi Croazia insiste: vuole andare a Barcellona

Il ministro dello sport della Croazia, Antun Vrdoljak, ha incontrato il presidente del Cio (Comitato olimpico internazionale) Juan Samaranch chiedendogli di adoperarsi per consentire alla rappresentativa del suo paese di partecipare a Barcellona '92. Va ricordato che il Cio, dopo la recentissima riammissione di Lettonia, Lituania ed Estonia, ha stabilito che non potrà accogliere nuovi membri fino al '93. «Ma io ho fatto presente - ha spiegato Vrdoljak - che molti atleti di punta dello sport mondiale sono croati e che l'appuntamento di Atlanta '96 potrebbe essere troppo tardi per la loro carriera. Se non potremo partecipare come Croazia, ci consentano almeno di iscriverci come Cio».

Continua il momento difficile di Roberto Baggio, talento sopraffino ma incapace di trasformarsi in un vero leader

L'esame infinito del putto dal piede d'oro

Antognoni «È immaturo»

Antognoni su Baggio: «Credo che si faccia molta confusione. Gli si chiedono prestazioni da leader, ma lui non può fornire perché gli manca la mentalità giusta. Roberto è un regista avanzato, un giocatore che per abilità e fantasia può essere determinante per smarcare i compagni e per realizzare gol lui stesso». «Regista? No, secondo me non è maturo per assumersene la responsabilità. Il regista non può essere egoista, deve mettere il talento a disposizione dei compagni. Quando era più giovane, Baggio, aveva meno problemi. Poteva inventare gola a sensazione, e giocare ad effetto. E se sbagliava nessuno glielo faceva notare più di tanto. Nostalgia di Firenze? Un po' sì, ma non è questo il problema. È che nella Juve, a differenza della Fiorentina, ci sono tanti campioni. Lì era il «re», il più amato. E tutto era più facile».

Mazzola «Mal utilizzato»

Mazzola su Baggio: «La sua classe non si discute. Comunque lo si prenda Roberto è un giocatore eccezionale, uno che emerge dalla massa. Sì, sono due anni che si attende la maturazione, ma prima di bocciarlo lo gli dà ancora tempo. Nella Juventus può fare il salto. Se non lo fa, resterà un campione dimezzato». «E bisogna ricordare gli incidenti che ha avuto, i grandi sforzi per recuperare. Leader, però, quasi sempre si nasce. Pensate a Baresi: già a 19 anni, poco più che esordiente, Baresi si muoveva con l'autonomia di un capitano. Ecco, questa dote Baggio non ce l'ha: nei momenti difficili non prende per mano la squadra, non fa sentire la voce». «Le sue difficoltà sono anche legate alla posizione in campo. Giova meglio con Manfredi perché le azioni passavano di più dal centrocampio. Ora non più».

Aspettando Baggio. L'ex ragazzo prodigio di Italia '90 continua a deludere. Da quando è passato alla Juventus non è più riuscito a esprimersi ai suoi abituali livelli. Il suo cuore è rimasto a Firenze, dicono gli amici, ma intanto sta perdendo tempo prezioso. «Bisogna dargli ancora un anno di tempo», sottolinea Sandro Mazzola. «Non è ancora un leader» è l'opinione di Giancarlo Antognoni.

ci fa uno come Baggio?», si domanda Giorgio Gandola. Invitato de «Il Giornale». «Un pittore non serve. Da che mondo è mondo, le pareti della bottega del maniscalco non si affrescano».

DARIO CECCARELLI

Ogni domenica lo aspettano milioni di persone. S'irritano per un'ora e mezza e poi sbuffando ritornano alle loro occupazioni. Deve essere imbarazzante deludere tutta questa gente. Roberto Baggio, venticinque di Caldogno, è in ritardo da quasi un anno e mezzo. Un ritardo record perfino per l'Italia, paese abituato ai grandi e piccoli ritardi. Ritardano i treni, ritardano gli autobus, ritardano i lavori in corso. Abbiate pazienza, lavoriamo anche per voi, recita il beffardo cartello. Anche Baggio, prima o poi, se lo attaccherà al collo. Aspettando Baggio. L'anno scorso lo aspettava Manfredi, ed è già andato via. Quest'an-



Baggio è ancora il fantasma del campione di una volta

I sentimenti sono una bella cosa, soprattutto quando si è solo sentimentali. Roberto Baggio invece è anche attento alle cifre a nove zeri. Per questo paggetto dai piedi di cristallo, la Juventus ha sborsato 16 miliardi, cifra record anche per l'Avvocato. Non potevo più dir di no, è la giustificazione di Baggio, ma in questo equivoco di amori non ricambiati ci stanno perdendo tutti. Lui in-

Bufera ad Ascoli: dopo la contestazione, il presidente scarica il tecnico

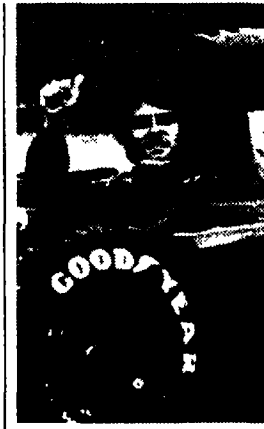
Rozzi, cartolina per De Sisti «Fammi un favore, dimettiti»

Il presidente ascolano Costantino Rozzi «scarica» il tecnico bianconero, Giancarlo De Sisti. Uno sfogo durissimo, quello del massimo dirigente marchigiano, maturato dopo la sconfitta interna con la Juve e la contestazione dei tifosi. «Se De Sisti si dimette, mi fa un piacere. Non fa altro che lamentarsi, ma quando firmò il contratto sapeva che non avrebbe allenato il Real Madrid».

LUCA MARCOLINI

ASCOLI. Alta tensione, in casa Ascoli: il presidente Rozzi, dopo qualche mese di lontananza dalla luce di riflettori, torna a farsi sentire. Nel mirino c'è il tecnico bianconero, Giancarlo De Sisti. Il feeling, fra i due, è già finito. La sconfitta interna dei marchigiani con la Juventus e le dichiarazioni rilasciate da «Picchio» dopo la gara hanno fatto esplodere Rozzi. «Questo allenatore deve smetterla di comportarsi in certo modo. Basta con il pian-

to e con questo pessimismo. Come può salvarsi l'Ascoli con un tecnico che pensa solo a lamentarsi?». Una pausa e poi una nuova serie di accuse. «Quando incontra i suoi colleghi della «Domenica Sportiva» (chiaro il riferimento ad Aldo Agropoli, ndr) non fa altro che commiserarsi. No, così non va: non si fa del male solo alla squadra, ma anche all'immagine della città. La situazione è insostenibile: se De Sisti deciderà di dimettersi, mi farà un gran favore. Del resto qui non ci sono alternative: o De Sisti tutela la sua immagine, oppure sta dalla parte della società. Solo in questo caso potrà restare al suo posto». Domanda d'obbligo: questo sfogo è stato provocato dalla contestazione nei suoi confronti da parte dei tifosi durante e dopo la gara con la Juve? Risposta secca: «Non sono certamente così meschino. La verità è che non si può tollerare questo «muro del pianto» che ha finito per condizionare anche i giocatori e i media. De Sisti dovrebbe affrontare piuttosto argomenti tecnici. Ci spieghi perché, ad esempio, Giordano contro la Juventus è stato sostituito solo negli ultimi minuti... La Juve era alle corde e i giovani avrebbero avuto sicuramente maggior freschezza per impennare la difesa bianconera. E poi ci tengo anche a chiarire un punto importante: De Sisti, quando accettò l'incarico, sapeva benissimo che avrebbe allenato l'Ascoli e non



Ivan Capelli

A Fiorano primi test per il pilota italiano sulla Ferrari di Formula 1

Capelli in «rosso» attacca Prost «Ma quale camion? È da record»

Il giorno del battesimo del fuoco è arrivato, per Ivan Capelli. Una lunga attesa, ieri, per vederlo alle prese con la «rossa». «La prima volta» del pilota milanese: qualche incertezza, nei primi due giri, poi altre dieci tornate, ma senza forzare. «Prima ero su una monoposto che cercava di essere una Formula 1, ora sono su una Signora Formula 1» è stato il primo commento. Oggi e domani, a Maranello, si replica.

LODovico BASALÙ

MILANESE. Quasi per verificare ancora che tutto quello che stava accadendo fosse vero. «Sono elettrizzato - dice appena sceso da macchina -. È da venerdì che sto vivendo dei giorni indimenticabili». E come quel giorno, che ha siglato l'inizio del suo rapporto con la scuderia del «Drake», Ivan non manca di parlare subito del padre: «Per me è sempre stato come un fratello». L'aria del bravo ragazzo, del resto, Capelli ce l'ha. Talmente bravo

chic e pesantissimo camion. «No, no, - si affrettava a dire convinto -. È un giudizio tecnico il mio. Certo che dobbiamo lavorare e questo lo faremo da domani (oggi ndr), quando sarà finito tutto questo clamore». La pressione che l'italiano ha avuto addosso è stata effettivamente tanta, in questi giorni: interviste, telefonate, un viaggio a Lugano al salone da corsa allestito da Clay Regazzoni. «Stai attento, che è un ambiente difficile, ne so qualcosa io - gli ha subito detto lo svizzero». Quasi a dirgli: quando arrivi è sempre tutto bello, poi dopo, quasi sempre, qualcosa cambia. «Mi aspettavo tutto questa attenzione su di me, lo avevo messo in bilancio - è la reazione di Capelli -. Piuttosto quel cambio automatico; mi ha dato dei problemi nei primi giri, specie in scialata. Cercavo la frizione con il piede sinistro, per abitudine, ma qui non serve proprio. Bisogna che faccia mente locale, quando vado in albergo. Da domani non posso più concedere nulla al caso». Il presidente Luca di Montezemolo è ancora a New York, vedrà Capelli solo domani, quando si concluderanno questi primi test. Dal 9 al 12 dicembre, sul nuovo autodromo di Barcellona, si avrà il primo confronto con gli avversari. Sarà l'inizio di una lunga guerra psicologica, in attesa della prima prova del mondiale '92, l'uno di marzo, in Sud Africa. Già la prossima settimana Montezemolo dovrebbe svelare i suoi piani, dire se il tecnico inglese John Barnard tornerà all'ovile. Ma il pensiero di Ivan Capelli è rivolto a quell'uomo che gli telefonò, nel 1983, consigliandolo al meglio sul suo avvenire. «Parli con il mito, con la storia» dice prima di scappare nelle officine di Maranello. Quell'uomo era Enzo Ferrari.